

«Buona entrata», «uso ufficio», contratto transitorio: fioriscono i trucchi per eludere la legge

Equo canone: troppi i furbi tra i proprietari Sui primi imbrogli un'inchiesta della pretura

Molte le denunce degli inquilini già pervenute al Sunia - A quali rischi va incontro chi contravviene alle nuove norme - Come difendersi dalle truffe - Un'indagine a tappeto casa per casa - Di quali agenzie immobiliari fidarsi

Discutiamo sul governo di Roma

Circoscrizione vuol dire partecipazione?

Il tema del governo di Roma comporta una riflessione sullo sforzo compiuto in questi tre anni trascorsi dal 20 giugno per affinare un nuovo modo di governare fondato in primo luogo sulla espansione della democrazia e quindi sulla partecipazione dei cittadini. È indubbio che una delle cause del calo della partecipazione sia da ricercarsi nell'offensiva che le forze del autoritarismo hanno scatenato in particolare a Roma; è altrettanto certo che non ha favorito la partecipazione la crisi che ha investito il Paese. Tuttavia dobbiamo avere coscienza dei limiti che necessariamente incontra una partecipazione che, sostanzialmente priva di poteri, ha spesso ridotto la propria azione al confronto assembleare, risolvendo di arretrarsi sulle scosse di obiettivi parziali e talvolta tra loro contraddittori.

È sulla base di queste riflessioni che dobbiamo verificare se il ruolo sin qui assolto dal sistema circoscrizionale sia stato tale da fare delle circoscrizioni, cioè del livello istituzionale più elementare, il centro della partecipazione. Il più immediato punto di riferimento della iniziativa dei partiti e delle espressioni sociali del territorio. La «circoscrizione» che deve assumere la circoscrizione non va intesa come un'ulteriore spinta al «ripiegamento sulle istituzioni» che giustamente il dibattito preparatorio della conferenza cittadina va individuando come dato negativo. Esso è l'effetto e non la causa di un certo allentamento del rapporto nostro con le grandi masse. Il rinascersi di tale rapporto e, più in generale, di quello tra il partito e la società civile passa attraverso la capacità di dare risposta alla domanda diffusa di politica. Risposta che deve essere data nelle istituzioni e in primo luogo nelle circoscrizioni, come luogo di partecipazione più acquisire un adeguato grado di conoscenza dei problemi e quindi anche di consapevolezza della propria responsabilità e estensione della crisi, del limite nella disponibilità delle risorse, delle priorità finalizzate ad un diverso sviluppo economico e sociale della città. In un rapporto ravvicinato non solo con i meccanismi amministrativi ma con le persone stesse del territorio, i tecnici i quali, sottratti alla logica burocratica dei corpi separati, debbono riportare la loro attività alle esigenze concrete e reali del territorio.

Non possiamo, perciò, limitarci, ad esempio, all'esame del modo come l'iniziativa delle sezioni si è ricordata a quella dei nostri gruppi

Lamberto Filisio (Agiunto del sindaco della XVIII Circoscrizione)

C'è, insomma, chi fa il furbo. Con l'equo canone siamo appena all'inizio e c'è già chi fa i salti mortali per eludere la legge. Pare che siano molti in questi giorni da un buon numero di proprietari ai futuri inquilini per sfuggire alle norme (ne dirò qualche esempio qui a fianco). Per verificare l'esistenza e le dimensioni la Pretura ha deciso di condurre un'indagine a vasto raggio, anche sulla scorta di numerose denunce di cittadini pervenute in questi giorni. Il magistrato che conduce l'inchiesta sarà il dott. Roberto Napolitano.

Le segnalazioni più numerose di veri e propri imbrogli, dei sistemi più diversi, di espedienti adottati dalle grandi società immobiliari — ma anche da alcuni piccoli proprietari — sono state quelle che quanto stabilisce la legge sull'equo canone sono pervenute al Sunia. Si tratta di un prezioso materiale che con ogni probabilità sarà utilizzato dai magistrati come punto d'avvio dell'indagine. In tal senso è già partita dalla Pretura la richiesta di tutta la documentazione necessaria: al più presto verranno esaminate le copie dei contratti di affitto regolarmente depositati presso l'ufficio del registro dopo l'entrata in vigore della legge sull'equo canone. Dopo questa fase comincerà la verifica caso per caso: dovrà cioè essere accertata la veridicità di quanto affermato nei contratti: ovvero se un appartamento «uso ufficio» è davvero tale; se un altro affittato per un periodo inferiore ai quattro anni è invece abitato stabilmente; se il canone pagato corrisponde al massimo dovuto per legge o no.

Un'operazione assai difficile da condurre in tempi brevi, specialmente se si tiene conto che molti dei contratti di affitto non vengono regolarmente registrati, ma che comunque si spera serva — almeno — da deterrente nei confronti dei proprietari «furbi». Ma cosa rischiano, in concreto, coloro che pensano di poter eludere la legge? Oltantamila lire di ammenda se il magistrato si richiama ad un articolo della legge sanitaria (il 221) per cui modifica l'originaria destinazione di un appartamento. In questo caso il proprietario rischia anche di vedersi sequestrato il canone fino ad allora pagato dall'inquilino. Ma per chi contravviene alla legge c'è anche la minaccia di imputazione per il reato di truffa.

Anche le agenzie immobiliari «compiacenti» non sono esenti da rischi legali. Per il mancato rispetto delle disposizioni di legge, infatti, rischiano di incorrere nel reato di licenza rilasciata dalla Camera di commercio.

Un messaggio misterioso — del quale è incerta l'attendibilità — ha riaccolto l'interesse per la sorte dell'imam degli Sciiti Moussa Sadr, scomparso, non si sa come, il 2 agosto scorso dopo essere giunto a Roma proveniente da Tripoli. Il messaggio, contenuto in una lettera, è stato fatto recapitare il 28 settembre scorso (con un mese di ritardo) ad un cronista di Paese Sera e porta la firma di una sedicente «Organizzazione dei libanesi laici per il Libano unito e laico».

Secondo quanto affermato dagli autori del messaggio, il capo politico e spirituale degli Sciiti libanesi sarebbe

giunto a «Leonardo da Vinci» (come del resto hanno ripetutamente affermato le autorità libanesi) alle 23 del 2 agosto scorso il volo di Moussa Sadr, proveniente da Tripoli. Moussa Sadr avrebbe dovuto raggiungere Parigi. Subito dopo la scomparsa del capo sciita furono svolte indagini dalla polizia coordinata dal magistrato, dottoressa Margherita Geundia. Furono interrogati tutti i componenti dell'equipaggio che si trovavano a bordo dell'aereo dell'Alitalia e gli addetti alla dogana di Fiumicino. Nessuno disse di aver notato una persona con le caratteristiche dell'imam, un uomo alto circa 1,80 metri, di età compresa tra i 40 e i 50 anni, molto folla, che difficilmente sarebbe passato insensurato. Fu interrogato anche il personale dell'albergo Holiday Inn dove il 2 agosto arrivarono effettivamente persone con passaporti libanesi intestati a Mohamed Yacoub. «L'imam è stato visto a Amsterdam, ed è ora in un luogo sicuro dell'Europa. Lo abbiamo rapito perché fa parte di un gruppo che ha accentratissimo il confessionalismo nel nostro paese ed è nato tradito il nostro popolo». Nella lettera viene anche precisato che il capo sciita è stato rapito nella camera 702 dell'albergo Holiday Inn nei pressi di Fiumicino.

Secondo quanto affermato dagli autori del messaggio, il capo politico e spirituale degli Sciiti libanesi sarebbe

Del capo spirituale degli Sciiti non si ha più notizia dal 31 agosto scorso

Misteriosa setta libanese rivendica il sequestro dell'imam scomparso

Un messaggio, scritto in francese, inviato ad un giornale del pomeriggio - La lettera parla anche dell'uccisione di un amico di Moussa Sadr - Visto l'ultima volta in un albergo nei pressi di Fiumicino



Una recente immagine dell'imam degli Sciiti Moussa Sadr

Un messaggio misterioso — del quale è incerta l'attendibilità — ha riaccolto l'interesse per la sorte dell'imam degli Sciiti Moussa Sadr, scomparso, non si sa come, il 2 agosto scorso dopo essere giunto a Roma proveniente da Tripoli. Il messaggio, contenuto in una lettera, è stato fatto recapitare il 28 settembre scorso (con un mese di ritardo) ad un cronista di Paese Sera e porta la firma di una sedicente «Organizzazione dei libanesi laici per il Libano unito e laico».

Secondo quanto affermato dagli autori del messaggio, il capo politico e spirituale degli Sciiti libanesi sarebbe

giunto a «Leonardo da Vinci» (come del resto hanno ripetutamente affermato le autorità libanesi) alle 23 del 2 agosto scorso il volo di Moussa Sadr, proveniente da Tripoli. Moussa Sadr avrebbe dovuto raggiungere Parigi. Subito dopo la scomparsa del capo sciita furono svolte indagini dalla polizia coordinata dal magistrato, dottoressa Margherita Geundia. Furono interrogati tutti i componenti dell'equipaggio che si trovavano a bordo dell'aereo dell'Alitalia e gli addetti alla dogana di Fiumicino. Nessuno disse di aver notato una persona con le caratteristiche dell'imam, un uomo alto circa 1,80 metri, di età compresa tra i 40 e i 50 anni, molto folla, che difficilmente sarebbe passato insensurato. Fu interrogato anche il personale dell'albergo Holiday Inn dove il 2 agosto arrivarono effettivamente persone con passaporti libanesi intestati a Mohamed Yacoub. «L'imam è stato visto a Amsterdam, ed è ora in un luogo sicuro dell'Europa. Lo abbiamo rapito perché fa parte di un gruppo che ha accentratissimo il confessionalismo nel nostro paese ed è nato tradito il nostro popolo». Nella lettera viene anche precisato che il capo sciita è stato rapito nella camera 702 dell'albergo Holiday Inn nei pressi di Fiumicino.

Secondo quanto affermato dagli autori del messaggio, il capo politico e spirituale degli Sciiti libanesi sarebbe

Uso dell'energia solare: alle 10 riunioni in Campidoglio

Una riunione dell'uso dell'energia solare e delle altre fonti alternative di energia si terrà stamattina alle 10 nella sala delle Bandiere in Campidoglio.

La riunione è stata convocata allo scopo di fare il punto sulle iniziative già avviate a Roma e su quelle in programma. Come è noto, già alcune scuole elementari sono state dotate di impianti di riscaldamento alimentati dall'energia solare. L'assessore De la Seta si era incontrato con i rappresentanti della cooperativa Ciab che, anche per conto dell'ente bolognese, aveva offerto al Comune la realizzazione gratuita di un impianto di riscaldamento solare per la scuola media prevista nel piano di zona n. 15 e cioè al Tiburtino sud.

Secondo una stima del comandante dei vigili del fuoco

Cento miliardi i danni causati nella città dal lungo nubifragio

Alla Balduina e nelle zone meno attrezzate i guasti più gravi Iniziative della giunta - Presto un censimento dei «punti critici»

Oggi assemblee sindacali in molte facoltà

Occupata ieri Lettere da un gruppo di precari

Occupata ieri, da un gruppo di docenti precari, la facoltà di Lettere. La occupazione è durata fino a «chiusa», poi «aperta» — è nata dopo la notizia di un decreto legge che il governo starebbe per varare: si tratterebbe di uno stralcio dello stato giuridico, per il quale da anni lo Stato non ha provveduto a pagare i precari, che verrebbero alcuni nodi centrali della riforma (incompatibilità, doppio piano, inalienabilità) rimandando il numero dei posti e allungandone i tempi dei concorsi.

Il gruppo di docenti precari, Uil e Cisl, si è incontrato nel ridedere la propria netta distinzione degli obiettivi definiti «insostenibili» di un gruppo di precari che ha promosso l'agitazione a Lettere, hanno invitato a realizzare il massimalismo dei posti disponibili e domani una serie di assemblee a Lettere, Roma, Ancona, Ingilterra, Magistero e al Rettorato.

In un documento i sindacati confederali hanno espresso «la volontà di occupare il centro di studio, contro ogni tentativo di affossamento della riforma». Per quanto riguarda lo stralcio urgente, il gruppo di docenti precari, che verrebbero alcuni nodi centrali della riforma (incompatibilità, doppio piano, inalienabilità) rimandando il numero dei posti e allungandone i tempi dei concorsi.

Il gruppo di docenti precari, Uil e Cisl, si è incontrato nel ridedere la propria netta distinzione degli obiettivi definiti «insostenibili» di un gruppo di precari che ha promosso l'agitazione a Lettere, hanno invitato a realizzare il massimalismo dei posti disponibili e domani una serie di assemblee a Lettere, Roma, Ancona, Ingilterra, Magistero e al Rettorato.

Si aggirerebbero intorno al cento miliardi di lire i danni del nubifragio che in questi ultimi giorni si è abbattuto su Roma. Lo ha affermato ieri mattina l'ingegner Elvino Pastorelli, comandante dei vigili del fuoco, al termine di una ricognizione nelle zone più colpite della città. Si tratta di una cifra particolarmente elevata alla cui formazione non hanno contribuito soltanto i danni provocati nella zona della Balduina (una specie di «grolvera», l'ha definita Pastorelli) ma anche quelli registrati in altre zone, soprattutto in quelle cresciute selvaggiamente. L'ingegner Pastorelli ha fatto un'ispezione della speculazione sfrenata e senza alcuna protezione contro questo tipo di famiglia. Valga per tutti l'esempio della borgata Lucrezia Romana dove, ai guasti dell'abusivismo si sono aggiunti quelli della mancata costruzione, da parte dell'Ente, di una rete fognaria realizzata in parte con le necessarie infrastrutture.

A questa situazione, nelle immediate vicinanze dei termini di programmazione, la giunta comunale sta facendo fronte impegnando al massimo le sue energie. Ieri mattina, tra l'altro, in Campidoglio si è svolta una riunione alla quale, insieme al prosindaco Benetton, hanno partecipato gli assessori Buffa, D'Arcangelo e Prisco. Il segretario generale del Comune, il comandante dei vigili urbani e tutti gli aggiunti delle venti circoscrizioni. Erano presenti anche i responsabili dei diversi uffici tecnici.

Proprio dai responsabili delle circoscrizioni è stato richiesto un censimento dei punti critici della città al fine di concentrare al massimo gli sforzi.

Per quanto concerne le opere di programmazione, ha detto tra l'altro l'assessore Buffa, ben 200 miliardi di lire previsti dal piano quadriennale per opere pubbliche e investimenti produttivi, sono destinati al risanamento della rete fognaria, alla costruzione di nuovi collettori e adattamenti ai depuratori. A questi sforzi vanno aggiunti i lavori previsti nell'Accia per la realizzazione della rete fognante in tutte le borgate. Si tratta di una somma insufficiente (è un quarto del necessario) ha detto Buffa, ma «massima» che si può fare. Con questi soldi dovranno essere tra l'altro costruiti i nuovi collettori di Largo del Colpe Albani di Borgata André e di Torre Maura. Verranno poi effettuati i lavori sono stati già appaltati opere di riassetto a Pietralata edificate a bassissimo livello tanto che non è possibile un rapido smaltimento delle acque verso la rete fognante.

Nella mattinata l'ingegner Pastorelli aveva rivolto una sorta di appello ai cittadini perché si responsabilizzino fiancheggiando i vigili del fuoco in caso di calamità. «In questi giorni», aveva detto Pastorelli, «abbiamo ricevuto moltissime telefonate soltanto perché il terrazzo di casa vostra è alluvionato e questo mentre noi, magari, eravamo impegnati in veri e propri interventi di salvataggio». L'appello ha trovato un eco positivo da parte dei cittadini. Nel corso di opere di ripulitura di fossi o marraie, ha detto l'assessore Buffa, abbiamo recuperato anche vecchi mobili e masserizie. Si tratta di un'abitudine che va superata, anche questo servirebbe senz'altro a rendere una parte di quelle una rete fognante che al momento è assolutamente inadeguata.

Obiettivi e forme di lotta: come se ne discute nei sindacati di Roma e del Lazio

Ma allora, che cos'è l'autoregolamentazione?

Un dibattito che non parte «sulla difensiva» - «Non discutiamo il diritto di sciopero, vogliamo però confrontarlo con le esigenze della gente»

L'attualità c'è, come è il «timone selvaggio», la precettazione, la settimana che si annuncia «calda» nei trasporti. Ma non si parte da qui. Non si parte sulla «difensiva». Il dibattito sull'autoregolamentazione dello sciopero ha preso avvio da altre cose: «dalla scelta del sindaco di uscire nella società, di tentare di risolvere i problemi di tutti». Dalla scelta di superare le singole categorie, le frantumazioni corporative per arrivare a una visione generale dei problemi. Un dibattito insomma che è tutt'uno con la «linea» e l'impostazione del movimento sindacale, della conseguenza politica — come è stata definita — del dibattito dell'Eu. Ma l'impostazione non è condivisa da tutti. Perché proprio in questo momento? Ce l'hanno forse imposti? Perché proprio ora, alla vigilia dei contratti? La discussione sull'autoregolamentazione, insomma, non può essere affrontata senza «premesse». Non può essere affrontata senza «ripensare» a che tipo di lotte si sono condotte fino a ora. Senza analizzare criticamente il comportamento, le «coerenze» del sindacato: senza riflettere sul divario fra gli obiettivi generali dichiarati e le singole vertenze.

Il convegno di ieri, all'Inam, indetto dalla federazione unitaria regionale CGIL-CISL-UIL è stato tutto questo. Il «codice di comportamento» proposto dalle segreterie nazionali non è un elenco di limiti e di doveri per ciascun settore e per ciascuna categoria. Il «rapporto di omogeneità» fra lotte e obiettivi non si risolve con un manuale alla mano. Il dibattito è soprattutto politico.

È bene, comunque, sponderare subito il campo

da equivoci. «Sul diritto di sciopero non gravano minacce — ha detto Aldo Giunty, segretario confederale della CGIL, introducendo la discussione — lo sciopero è un diritto di cui è titolare ciascuno lavoratore, e nessun sindacato può tenerlo». Non, non si discute un principio, ma un comportamento. Non si tratta di studiare come «si deve» essere l'incisività delle lotte. «Non vogliamo discutere un diritto — ripete Giunty — ma vogliamo però confrontarlo con altri diritti, quelli della gente, quelli dei malati ad esempio, dei passeggeri, degli utenti dei servizi». Non si tratta di studiare come «si deve» essere la lotta, come qualcuno timidamente anche ieri ha detto, ma dell'esatto contrario: come poterla.

E non è neanche un tentativo di «ingabbiare» gli «autonomi». Se così fosse sarebbe una battaglia persa in partenza: la lotta contro il sindacalismo giallo si conduce sul terreno politico, e non esistono scorciatoie. Tanto meno avrebbe senso un codice che vale solo per chi lo accetta.

Niente di tutto questo. Ma allora cos'è l'autoregolamentazione? È una scelta autonoma — sono ancora parole di Giunty — interna al movimento sindacale. Realizzata senza alcuna pressione esterna, anche se non va sottovalutato il rischio che se non ci pensa il sindacato ci pensano altri, e con ben altre intenzioni, la scelta è stata precisa: fare dei momenti di lotta anche occasioni per costruire un consenso sempre più diffuso, per far crescere la democrazia, in una parola. Esitare, insomma, che

la mobilitazione a sostegno di obiettivi parziali possa tradursi in contraddizioni aperte tra lavoratori e lavoratori, tra chi avanza giuste rivendicazioni e gli utenti dei servizi paralizzati dagli scioperi».

È il discorso interessa prima di tutto la città dei servizi per eccellenza, la città in cui si ammassa gran parte del settore pubblico. E i segnali che vengono dalla lotta, si vuole evitare, non si devono diventare protagonisti pienamente della battaglia per lo sciopero e l'occupazione — dice ancora Veltrano —. Un ruolo che però scompare quando entriamo nel confronto con le controparti pubbliche. No, allora non siamo più quel sindacato, ma diventiamo una altra cosa. Dimentichiamo quelli che difendono il particolare, i dipendenti dei servizi. E gli utenti, e la gente? Di esempi se ne possono fare a decine. Per tutti vale la «bertinella» perché qualcuno ha voluto fosse questo — della scuola materna. Si ai diritti acquisiti dai lavoratori, ma i problemi delle famiglie?».

Dall'autoregolamentazione a un'autocritica sulla impostazione delle lotte: «vogliamo battaglia non solo adeguata per incisività e tempestività — è Sabina — ma anche capace di incidere sulla Camera del Lavoro — ma vogliamo che queste traducano anche, visibilmente, la linea del sindacato, una linea unificante, di ricomposizione delle spaccature che altri vogliono aprire, trasferire o accentuare all'interno della classe operaia». Ma qui il discorso si fa lungo. Il sindacato ci tornerà, è presto.

Stefano Bocconetti

«Sei se ne va, garantendosi comunque lo stipendio» — Si può pensare di essere usciti fuori tema. Ma non è così. A qualcuno scosterà: ma bisogna pur affrontarli certi problemi: sono tutti sicuri che le rivendicazioni degli «autonomi» non siano innescate da una impostazione miope del sindacato, da un fatto di lotta errata? Con l'Eu siamo diventati protagonisti pienamente della battaglia per lo sciopero e l'occupazione — dice ancora Veltrano —. Un ruolo che però scompare quando entriamo nel confronto con le controparti pubbliche. No, allora non siamo più quel sindacato, ma diventiamo una altra cosa. Dimentichiamo quelli che difendono il particolare, i dipendenti dei servizi. E gli utenti, e la gente? Di esempi se ne possono fare a decine. Per tutti vale la «bertinella» perché qualcuno ha voluto fosse questo — della scuola materna. Si ai diritti acquisiti dai lavoratori, ma i problemi delle famiglie?».

Dall'autoregolamentazione a un'autocritica sulla impostazione delle lotte: «vogliamo battaglia non solo adeguata per incisività e tempestività — è Sabina — ma anche capace di incidere sulla Camera del Lavoro — ma vogliamo che queste traducano anche, visibilmente, la linea del sindacato, una linea unificante, di ricomposizione delle spaccature che altri vogliono aprire, trasferire o accentuare all'interno della classe operaia». Ma qui il discorso si fa lungo. Il sindacato ci tornerà, è presto.

Stefano Bocconetti

Il partito

COMITATO REGIONALE SEMINARIO A ROMA. COMPAGNO TRIVA — Venerdì, sabato e domenica alle 16, con un' introduzione del compagno Gabriele Gornemann. Sabato pomeriggio intervento di Luigi Pastorelli, segretario regionale del Pci. Domenica, alle ore 13, le conclusioni di Leo Camillo.

ROMA SEMINARIO SUI PROBLEMI DELLA LAVORAZIONE. COMPAGNO TRIVA — Domenica 10 e 11 in Federazione riunione segretaria delle zone della provincia di Roma e iniziativa del Partito.

COMITATO PROVINCIALE — Alle 10 in Federazione riunione segretaria delle zone della provincia di Roma e iniziativa del Partito. ASSEMBLEE — ESQUILINO alle 18 (Bartolotta); TUSCOLANO alle 18,30 (Marsa); BORGHESIANA alle 18 (Costantini); CELIO alle 18,30 (Gugliemini); NETTUNO alle 18 (Bardani); MONTEFLAVIO alle 19,30 (Filibozzi); MORANINO alle 18 (Orti); CINCIA alle 19 (Pini Mesiti); CESIRA FIORI alle 17,30; TIVOLI alle 16 (Romani).

SEZIONI DI LAVORO — FEMMINILE domani alle 17,30 in Federazione assemblea generale in presenza della Conferenza cittadina. Redazione delle compagne

P. Napolitano, conclude il convegno Luigi Pastorelli, segretario regionale; ECONOMICA l'attività delle cellule del settore elettronico previsto per domenica 7 e lunedì 8; SETTORE CREDITO alle 17,30 in Federazione coordinamento della Lucina; ZONE — EST — P.ZZA LOMBARDA SABINA alle 17,30 organizzato dalla II Circoscrizione e dibattito sul Comune di Roma (Vetere); OVEST — A NUOVA MACCHIA alle 17,30 nuovo responsabile (Ferruzzi); sezione (Mancini); NORTH — P. MONTE MILVIO alle 18 riunione segretaria della XX Circonza sulla Conferenza cittadina (Iacobelli); CA-STELLI — A MONTECOMPATRI alle 18,30 in Federazione coordinamento della Lucina; comunità Montana (Domini); CERVIA — TIVOLI SABINA e S. RUDESI alle 18,30 attività del comitato di quartiere (Mancini); TIVOLI alle 18,30 Commissione cultura e sport (Pisani); alle 19 Comitato cittadino (Pisani); alle 18 gruppo consigliere (Lini).

Oggi si concludono le assemblee del CC DD dell'XI Circoscrizione e Garbatella con l'intervento del compagno Luigi Pastorelli, membro della Direzione e segretario regionale e della X Circoscrizione e C. C. con l'intervento del compagno Maurizio Ferrara, membro del Comitato Centrale e vice-presidente della giunta regionale. Sempre oggi si svolgono le riunioni di lavoro: XI Circoscrizione a Trionfale (Pisani); XII Circoscrizione a Caprioli (Cervi); VI Circoscrizione e Torpignetti a Primavalle (Benvenuti-Giammusca).

FGCI FEDERAZIONE: ore 16 Com. 10 provinciale PCI-FGCI.